

IL CASO

LA VICENDA
L'ARCHITETTO SI RITENEVA
PERSEGUIATO DALL'ISPETTORE
E LO AVEVA DENUNCIATO

Architetto contro querelato Andrà a processo per calunnia

Denunciò l'ispettore della municipale Cavina per abuso d'ufficio

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

ORA alla sbarra ci finirà lui, quell'architetto che sette anni fa aveva denunciato un ispettore della polizia municipale e il capo dell'ufficio tecnico comunale perché li riteneva responsabili di una 'persecuzione' ai suoi danni. I due, a suo dire, lo avevano ingiustamente vessato con una raffica di controlli edilizi per dimostrare che i suoi progetti contenevano illeciti o abusi. La lunghissima indagine (è durata quattro anni) che ne scaturì è sfociata poi, per i due indagati, nell'archiviazione dell'ipotesi di abuso d'ufficio mentre la stessa richiesta è già stata avanzata dal pubblico ministero anche per l'omissione di atti d'ufficio. E ieri il giudice per le indagini preliminari Alberto Ziroldi ha rinviato a giudizio per calunnia proprio Sergio Monducci, l'architetto che aveva innescato quell'indagine da migliaia di pagine, tre approfondimenti peritali e 54 casi sottoposti a verifica nel lontano 2004. A essere chiamati in ballo da quattro successivi esposti presentati da Monducci alla guardia di finanza a partire dall'agosto 2004 furono il dirigente dell'ufficio tecnico comunale Moreno Daini e l'allora ispettore della polizia municipale imolese Giorgio Cavina. Solo quest'ultimo però, dopo l'archiviazione dell'abuso d'ufficio, è passato al contrattacco controquerelando Monducci per calunnia nel 2009. Questa vicenda infatti che è ben lontana dal concludersi ha profondamente segnato la vita dell'ex ispettore. Le pesanti indagini per



VERSO IL GIUDIZIO Il tribunale di Imola. A lato dall'alto il legale dell'ispettore, Gabriele Bordoni e il difensore Aldo Savoi Colombis



AL CONTRATTACCO
«Vivo solo per fare
chiarezza piena
su di me e la mia vicenda»

abuso d'ufficio e omissione d'atti hanno messo in discussione anni di ligio servizio.

NOTO per essere un 'precisino' e forse un po' pignolo proprio nella sua attività ispettiva in edilizia, una volta scoppiata l'indagine assunse un ruolo più defilato nel corpo e iniziò a manifestare problemi di salute di vario tipo. Fino

alla sua irrevocabile decisione, quella di andarsene in pre pensionamento a fine 2008. «Mi sono dimesso non per le accuse di Monducci, ma perché non ce la facevo più, perché in questa vicenda è lo Stato che ha perso — commenta Cavina —. Ho sempre ottemperato agli ordini che la Procura o gli uffici mi davano, agli accertamenti che venivano disposti e mi sono visto indagato come un criminale per aver svolto la mia attività di polizia giudiziaria. Vivo solo per fare chiarezza piena su di me e la mia vicenda». Nell'udienza fissata per il 5 giugno 2012 ad assistere Cavina ci sarà l'avvocato Gabriele

Bordoni (nella fase d'indagine invece era assistito da Alberto Padovani) che chiederà anche un congruo risarcimento per ciò che ha ingiustamente subito — dice —. Come ha rilevato anche il GdL Bruno Giangiacomo nelle motivazioni dell'archiviazione, l'unico sottoposto a un severo giudizio, stato proprio Monducci, sospeso dal suo ordine professionale per cinque mesi. «Attendo fiduciosamente la celebrazione del dibattimento — replica il difensore di Monducci, Aldo Savoi Colombis —. D'altronde anche il gip ha evidenziato la necessità di un vaglio dibattimentale per fugare ogni dubbio».